



Scrittrice ispida. Un ritratto di Agota Kristof

Agota Kristof, doppio inedito pubblicato da «Lamantica»

Lo strappo lacerante della perdita (della madre lingua, dell'infanzia, della libertà...), la negazione e lo smascheramento impietoso di qualsiasi forma di sentimentalismo o di riconciliazione, la sfida di guardare negli occhi la notte dell'anima e il male dell'esistenza: sono questi i nuclei chiave della letteratura e del teatro di Agota Kristof (1935 - 2011), scrittrice ispida e dolorosa come un'arma da taglio, dallo stile duro e secco.

Per merito di una piccola casa editrice bresciana, Lamantica, escono oggi per la prima volta in Italia due pièces dell'autrice ungherese naturalizzata svizzera, riunite sotto un unico titolo: Due pezzi teatrali, nella traduzione calibrata di Federica Cremaschi e con l'introduzione lucida di Riccardo Benedettini, tratti dalla silloge *Le Monstre et autres pièces* (Ed. du Seuil). Si tratta di *L'espiazione* e *L'epidemia*. Entrambe favole nere ad alto potenziale simbolico, ambientate in spazi spersonalizzati, in una dimensione post-storica, da apocalisse normalizzata, innervate da parole e ironia feroci. Per i termini di paragone del teatro della Kristof si è citato spesso Beckett, il teatro dell'assurdo, Bernhard. Alla

lista aggiungerei anche l'ultimo Pinter e il suo disturbante *Ceneri alle ceneri*, in cui lo scavo della verità sprofonda nell'orrore e non rilascia riscatto. *L'espiazione* mette a confronto due carnefici (un Cieco e un Sordo), che sono stati collusi con un sistema totalitario (quello comunista, nella fattispecie della Kristof) e non possono rimuovere la maledizione di quel passato. *L'epidemia* invece racconta una catena di suicidi, perché la volizione distruttiva è l'unica via di uscita di fronte allo scacco della volontà stessa.

Agota Kristof era inconsolabile e non praticava sconti a nessuno, a cominciare da se stessa. Non fu clemente nemmeno con la riduzione filmica del suo *Ieri*, firmata da Silvio Soldini col titolo *Bruccio nel vento*, e da cui si sentì tradita. Le stimmate della sua storia (esule dopo i moti del 1956) se le portò addosso per tutta la vita, rimando una «straniera» e facendo scandalo con la sua opera. Del resto la letteratura e il teatro servono a questo, se no a cosa? Il volume, stampato in 150 copie, contiene anche una intervista alla scrittrice. Prevista quanto prima una presentazione.

Nino Delfo

© EDIZIONE LAMANTICA